

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

LETTERA INVIATA AL SINDACO DI MANTOVA

Mantova capitale della cultura, Mantova città degli abbracci

Il Sindaco ha invitato la popolazione mantovana a festeggiare con un brindisi la nomina a capitale italiana della cultura.

In questo modo, di fatto, esclude dalla festa tutti i minori di 18 anni, cui è vietato somministrare alcolici, e il 33,4 per cento della popolazione adulta, che non beve (dato ISTAT 2012).

Da tre anni portiamo in giro per l'Italia, con crescente successo e attenzione mediatica, il nostro progetto "Abbracci anziché brindisi", che pone al centro della festa non più l'accostamento tra due pezzi di vetro, ma l'incontro fisico tra due persone.

L'entusiasmo con il quale i numerosi presenti al nostro recente evento del Festivalletteratura hanno accolto l'invito per un Grande Abbraccio collettivo ci incoraggia a pensare che stiamo percorrendo una strada vincente.

Festeggiare con un abbraccio è più caloroso, e non esclude nessuno.

Provare per credere.

Cambiare una tradizione richiede coraggio, lungimiranza e, forse, un po' di follia.

Ci piace che questa piccola grande rivoluzione culturale sia partita da Mantova, ci piace sognare Mantova anche come Città degli Abbracci.

Rilanciamo già da ora la nostra proposta, di un Grande Abbraccio collettivo, per la mezzanotte del 31 dicembre, in Piazza Sordello, a celebrare l'inizio del 2016, l'anno di Mantova capitale.

Capitale di cultura... e di abbracci.

Enrico Baraldi e Alessandro Sbarbada

Comunicato stampa per Congresso Regionale ARCAT Toscana

Le cronache degli ultimi mesi ci raccontano di tragedie legate a povera gente che scappa da zone di guerra, e ci fanno riflettere sul significato delle parole "accoglienza, amore, condivisione" e che spesso ritroviamo in altre tragedie locali, spesso consumate nel sabato sera, e causate da persone alterate da alcol e droghe.

Il titolo di una famosa canzone di Ligabue "Mettilo in circolo il tuo amore", ha dato spunto alle famiglie dei Club Alcolologici Territoriali dell' ARCAT Toscana, di ritrovarsi sabato prossimo 31 Ottobre a Massa dalle ore 9,30 presso la sala Consiliare del Comune, per un Congresso Regionale in cui riflettere sull'importanza dell' accoglienza e sulla ricchezza di essere diversi in questo momento storico, in cui ognuno di noi è portato a pensare a se stesso ed ad essere spaventato dalla

diversità.

Sarà anche un'occasione per i Club e le loro famiglie di confrontarsi su cosa è stato fatto fino ad ora e su cosa vorremmo fare in futuro, confrontandosi anche con le Istituzioni e la Comunità tutta, essendo necessaria una vera collaborazione fra tutte le componenti della società, per un vero cambiamento dei ns stili di vita, più sani.

L' ARCAT TOSCANA è l'Associazione Regionale dei Club Alcolologici Territoriali (CAT), coordina a livello regionale il lavoro delle Associazioni locali (ACAT) e soprattutto dei circa 100 Club, al fine di contribuire alla protezione e alla promozione della salute di tutta la popolazione, e non solo quindi delle quasi 600 famiglie che frequentano settimanalmente i Club per problemi alcol-correlati.

I Club sono comunità multifamiliari di 10-12 famiglie, che si incontrano ogni settimana per un'ora e mezza per condividere i problemi legati all'uso di alcol e perseguire un cambiamento di stile di vita.

Lavorano secondo l'approccio familiare perchè tutti i membri della famiglia soffrono a causa dell'alcol e tutti possono fare qualcosa per stare meglio. Nel Club la famiglia, oltre a portare i suoi problemi, trova anche le risorse per il cambiamento, nel segno dell' accoglienza, della solidarietà, del rispetto, della corresponsabilità e soprattutto del non giudicare.

Al Congresso che proseguirà anche nel pomeriggio, è invitata tutta la cittadinanza, per meglio essere informati e comprendere certe dinamiche, con cui spesso purtroppo ci confrontiamo nella vita quotidiana.

Il Presidente ARCAT, Pier Franco Severi

ANSA

Omicidio stradale, la legge è nata dalla battaglia della famiglia di Lorenzo Tutto è cominciato da Firenze, dopo un tragico scontro alle Cascine

28 ottobre 2015

Adesso l'omicidio stradale è legge. Il percorso è stato lungo ed è cominciato da Firenze, dalle lacrime per Lorenzo Guarnieri. Era solo un ragazzo che stava tornando a casa dopo una serata con gli amici e la musica al Parco delle Cascine. Morì in uno scontro con un altro scooter condotto da un uomo che aveva bevuto e fumato canne. Lorenzo non aveva nemmeno 18 anni, non beveva, non fumava. I suoi genitori, Stefano e Stefania hanno cominciato da quel dolore una battaglia che si è via via allargata a molte altre famiglie per portare all'attenzione dell'opinione pubblica l'omicidio stradale. "Per non lasciare impunito quel tipo di omicidio".

3.385 morti l'anno (dati Istat 2013) quasi 10 al giorno, sono le vittime della strada: "siamo ancora in assoluto il Paese d'Europa col maggior numero di vittime per incidenti stradali. Anche il numero dei morti per milione di abitanti, media UE 51,4, ci vede ancora al 14° posto con 56,2 vittime" scrivono.

"A distanza di quattro anni dall'inizio della raccolta delle firme - ma la partita sulla violenza stradale era anche più antica - le associazioni Lorenzo Guarnieri e Gabriele Borgogni di Firenze e l'ASAPS, non possono che esprimere grande soddisfazione per l'approvazione alla Camera della legge sull'Omicidio stradale" si legge nel comunicato inviato oggi. "Legge fortemente voluta da quanti hanno pagato un prezzo durissimo con la perdita dei loro cari, rimasta di fatto impunita in questo Paese, in una sorta di amnistia permanente nel tempo e nello spazio per i più gravi reati della strada come l'omicidio o l'omissione di soccorso. Forte e puntigliosa anche la pressione, infarcita di dati fino alla noia, di associazioni come Asaps che da decenni si battono per la sicurezza stradale".

"Oggi il sentimento di soddisfazione si miscela col sentimento di grande commozione nel ricordare tante vittime, tanti ragazzi come Lorenzo, Gabriele, Massimo, Roberto, o bambini come Gionatan e Stella e tanti altri per un risultato che, in certi momenti, sembrava incerto o addirittura lontano. Dobbiamo essere sinceri - prosegue il comunicato firmato dalla famiglia Guarnieri - il Parlamento della scorsa legislatura questa legge non la voleva, con un ruolo decisivo di tanti parlamentari/avvocati. Ricordiamo ancora con amarezza le posizioni ondivaghe dei ministri della Giustizia e dell'Interno dell'epoca. Oggi molte cose sono cambiate ad iniziare proprio dalla netta presa di posizione del presidente Matteo Renzi e del Governo".

Quella di Renzi è stata una promessa che inserì anche nel discorso di insediamento al governo. "Oggi il Parlamento ha sancito che il l'Omicidio sulla strada non è un omicidio di serie C, comprimario sulla scena della Giustizia. Non entriamo nei dettagli della norma che in larga misura raccoglie le proposte iniziali di noi proponenti. Non temano le frange "buoniste" del Parlamento o dei cittadini. La legge non farà riempire le galere di "Pirati della strada", ma sarà il suggello che sulla strada la "licenza di uccidere" senza pagare di fatto alcun conto è abrogata. Pensiamo che la parte più importante della legge sia quella - figlia della nostra proposta di Ergastolo della patente - che prevede la revoca della licenza di guida per periodi che vanno da 15 a 30 anni. Deve essere chiaro che la vettura se condotta in condizioni di rischio accettato può essere un'arma anche micidiale".

ASAPS

**Omicidio Stradale. Si può fare
La bella storia dell' incontro che fece scattare la molla irreversibile**

Di Lorenzo Borselli

Venerdì, 30 Ottobre 2015

Dunque, è fatta. Alla fine ci siamo riusciti: abbiamo lottato come leoni, abbiamo serrato i ranghi come nelle antiche disfide all'arma bianca e proprio quando credevamo di essere arrivati all'ennesimo ostacolo, ecco che la parola data, la promessa che ci era stata fatta, è stata mantenuta. Eppure non abbiamo gioito. Ci siamo commossi, raccolti nel nostro passato fatto di notti insonni, di interminabili trasferte romane, di cene di beneficenza, di interviste radiofoniche e televisive, di lunghi articoli e di comunicati stampa. Convegni, seminari, acerrime litigate. Ecco: i primi vent'anni dell'ASAPS sono stati soprattutto questo: ricerca continua di linguaggio e di comunicazione per trovare il modo di comunicare, di partecipare gli altri.

Di convincerli.

Poi, quando il giovane Lorenzo Guarnieri venne ammazzato in una notte fiorentina nel 2010 dall'ennesimo conducente con licenza di uccidere, il papà e la mamma trovarono la forza di metterci tutti in una stanza. Era un'enorme sala convegni, all'interno di un perimetro industriale che a Sesto Fiorentino tutti conoscono bene. Stefano e Stefania volevano capire dove erano stati inchiodati dal destino.

Volevano capire dove e soprattutto "perché".

Noi eravamo abituati a quegli incontri: ci hanno chiesto un'infinità di volte di andare a spiegare le dinamiche della strada, ma spessissimo, purtroppo, il dolore di chi cerca i "perché?" offusca domanda e risposta, vizia con l'intensità del proprio sentimento la capacità di ascoltare e quella di proporre.

È l'effetto dell'essere iscritti in un club per volere del destino, di vivere in una società incapace di guidarti nel percorso del dopo, che ti restituisce gli effetti di tuo figlio in un sacco nero della morgue, che non riesce a coprire un corpo con un lenzuolo vero.

Che ti esclude dal processo penale che dovrebbe ricostruire i fatti, che rinuncia ad investigare su vittima e carnefice, perché magari un'autopsia costa troppo, che dovrebbe emettere una sentenza capace di non trasformare la bilancia della giustizia in una pesata da mercato della frutta.

Perché considera incidente stradale una condotta che è invece palesemente criminale: per tutti ma non per la legge.

Il segreto per venirne fuori – avevamo pensato fino a quel momento – è quello di dimenticare.

E molto arrogantemente abbiamo noi stessi sempre pensato che la vittima in fondo se n'è andata, i familiari e gli amici dovranno farsene una ragione e a noi, solo a noi, il destino aveva deciso di attribuire il ruolo di pensatori tecnici e giuridici.

Entrammo in quella gigantesca sala convegni, dicevamo, e ci mettemmo a sedere poco convinti. Poi, però, Stefano cominciò a parlare.

Parlarono altri, poi parlammo noi e quando cominciammo a spiegare i nostri limiti, le italianissime assurdità legislative, le croniche carenze di organico, l'assoluta indifferenza con cui il Paese affrontava la questione di quella che i francesi hanno sempre definito la "Violenza Stradale", ecco che dalla nostra bocca venne fuori la locuzione che di lì a poco avrebbe cambiato il modo di pensare di tutta quella immensa sala: "omicidio stradale".

Ecco: noi dell'ASAPS lo chiamavamo così da tanto tempo, da quando gli osservatori sulla sinistrosità erano andati a regime e da quando il nostro Ufficio Studi aveva cominciato a interagire con il resto del mondo.

La luce negli occhi di Stefano Guarnieri si accese.

Lui aveva compreso il potenziale di quella locuzione che noi avevamo sempre in bocca.

Entrammo in quella immensa sala separatamente, provenienti ognuno dalla nostra vita professionale e molti di noi avevano già allora un enorme bagaglio di esperienza e di conoscenze tecniche.

Mancava la capacità di esprimerlo, di farcirlo di un linguaggio che potesse essere prima attraente e poi condivisibile.

Avete presente Gene Wilder, l'indimenticato dr. Frederick Frankenstein protagonista di "Frankenstein Junior"?

Ricordate quanto leggendo il diario del famoso zio partorito dalla mente di Mary Shelley, che spiegava come rianimare la materia inanimata, gridò al cielo "It-could-works!" ("Si può fare!")?

Ecco. Uscimmo da quella strana serata pensando che finalmente potevamo aver trovato la quadra. Pensammo, lo ricordiamo bene, che la morte di Lorenzo, soprattutto l'inaccettabilità del suo omicidio, aveva portato attorno a un tavolo un gruppo di persone che fino allora si erano incontrate sì e no un paio di volte. Che però stavolta c'era un clima diverso e che stavolta avremmo avuto la meglio noi.

Ci furono altre interminabili sedute. Seguirono studi e bozze. Poi raccogliemmo le firme, facemmo il porta a porta come se volessimo vendere aspirapolveri o depuratori per l'acqua, cercando di convincere tutti che ammazzare sulla strada non poteva essere equiparato a un

borseggio sull'autobus. Decine di migliaia di persone hanno detto sì e oggi l'omicidio stradale è legge.

“Si può fare”, ipotizzava il dr. Frankenstein.

Frankenstein ha vinto e Igor è ridotto al silenzio. Sì, Igor, ricordate?

“Gobba? Quale gobba?”

Noi non abbiamo nulla da festeggiare e state pur certi che non brinderemo quando il primo assassino al volante sarà condannato. Non brinderanno certamente Stefano e Stefania Guarnieri, non alzerà calici al cielo Valentina Borgogni sperando di incrociare nelle stelle lo sguardo del suo Gabriele, né lo faranno quanti hanno perduto qualcuno per la guida criminale di altri.

Però saremo ancora più fieri di quanto non lo siamo adesso, perché sapremo che al dolore della perdita non dovrà aggiungersi la frustrata impotenza di assistere alla pagliacciata di un processo penale nel quale l'unico a guadagnarci è proprio il carnefice.

Si può fare: grazie a chi ci ha sostenuto e soprattutto, grazie a chi ci ha creduto.

Nota.ASAPS: ecco come nacque l'idea di proporre l'Omicidio stradale dall'Incontro dell'ASAPS con le associazioni Lorenzo Guarnieri e Gabriele Borgogni. Un percorso difficile, zaino in spalla verso la cima.

PAZIENTI.IT

Un neurone causa l'alcolismo

30/10/2015

“Esco solo per una bevuta”. Quante volte lo abbiamo detto? Molti di noi hanno una forte forza di volontà e riescono a mantenere la parola, mentre molti non riesco a dire di no di fronte al secondo giro di bevute. Ma cosa ci spinge a cercare l'alcol? Finalmente gli scienziati hanno compiuto dei passi avanti per trovare la causa.

Le cause

Grazie a una nuova ricerca, gli scienziati sono riusciti a scoprire come l'alcol porti dei cambiamenti alla struttura e la funzione delle cellule di una parte specifica del cervello, nota per guidare i comportamenti diretti a scopi precisi. In pratica, le modifiche che queste cellule subiscono le rendono più eccitabili, inviando segnali che creano lo stimolo per l'alcol.

La scoperta, fatta da ricercatori della Texas A & M University, è il seguito alle precedenti ricerche in cui si era scoperto che l'alcol favorisce un importante processo neuronale nelle cellule situate nella parte del cervello chiamata striato dorsomediale (DMS).

Le cellule che costituiscono il DMS hanno due tipi di recettori legati alla dopamina, chiamati D1 e D2 dove i primi sono legati all'incoraggiamento di compiere le azioni mentre i secondi sono legati al rifiuto di compierle. La dopamina è nota anche per essere coinvolta anche nel rinforzo della dipendenza da droghe, essendo coinvolta negli effetti gratificanti che esse provocano.

I risultati di questo ultimo studio, pubblicato sul Journal of Neuroscience, sembrano dimostrare un coinvolgimento del recettore D1 nella dipendenza. Esponendo ripetutamente dei topi

all'alcol, sia attraverso la somministrazione sistemica che con il consumo, i ricercatori hanno scoperto che i recettori D1 sono diventati più eccitabili.

"Se questi neuroni diventano eccitati, allora nasce la voglia di bere alcol", ha detto il ricercatore Jun Wang in un comunicato. Così, quando i neuroni si attivano, i recettori D1 guidano i comportamenti incoraggiando l'assunzione di alcol. I ricercatori pensano che questo potrebbe essere correlato ai cambiamenti strutturali nei neuroni spinosi che l'alcol sembra scatenare. Nei topi che assumevano alcol i neuroni D1 risultano avere una forma diversa delle spine rispetto ai neuroni D2.

Poiché le spine svolgono un ruolo significativo nella plasticità sinaptica e sono collegate al processo di apprendimento e memoria, i ricercatori ritengono che questi cambiamenti causati dall'alcol possono creare la nascita dell'alcolismo. Questi risultati potrebbero pertanto aprire nuove strade per la ricerca di potenziali trattamenti, che potrebbero non essere così lontani, perché il team di ricerca ha scoperto un farmaco che in parte blocca il recettore D1 e quindi sospende l'assunzione dell'alcol da parte dei topi.

"Il mio obiettivo finale è quello di capire come funziona il cervello delle persone dipendenti", ha detto Wang, "e quando che ci riusciremo, saremo in grado di sopprimere il desiderio il desiderio di una bevuta e quindi potremo combattere l'alcolismo".

ANSA

Vino: esperti, assicura salute cardiologica e mentale Anche per i diabetici di tipo 2

ROMA, 29 ottobre 2015 - Il vino ha un ruolo benefico sulla salute che è stato illustrato nel corso di un convegno ad Expo coordinato dal professor Enzo Grossi, Advisor scientifico di Padiglione Italia, per l'organizzazione del Comitato Grandi Cru d'Italia.

Il professor Giovanni de Gaetano dell'Istituto Neurologico Mediterraneo, il professor Ramon Estruch del Dipartimento di Medicina Interna dell'Università di Barcellona, il dottor Kieran Tuohy dell'Università di Reading e del Gruppo di Nutrizione e Nutrigenomica della Fondazione Edmund Mach e il professor Fulvio Ursini del Dipartimento di Medicina Molecolare dell'Università di Padova hanno illustrato le conclusioni a cui sono arrivati gli studi nazionali e internazionali sul ruolo benefico del vino.

Si è concluso che sono i polifenoli ma anche la moderata quantità di alcol del vino, in particolare rosso, che agiscono positivamente, oltre che per gli aspetti cardiovascolari, anche verso le malattie che riducono la funzione cognitiva e quelle neurodegenerative come l'Alzheimer, quantomeno ritardandole e rendendole meno gravi quindi riducendo il rischio di demenza. (*)

Dati provenienti da ampi studi osservazionali suggeriscono anche che aumentando l'aderenza a diete di tipo mediterraneo si consente il mantenimento di una migliore funzione cognitiva e un ridotto rischio di demenza. Notevoli benefici dal consumo ai pasti di 1,5 bicchieri di vino sono stati accertati non solo nel campo della prevenzione di malattie cardiovascolari, che insieme ai tumori sono la prima causa di premorienza, ma anche nei pazienti già colpiti da un precedente evento ad alto rischio cardiovascolare. Nei diabetici di tipo 2, come ha dimostrato il recentissimo studio dell'Università Ben-Gurion del Negev in Israele, il vino consumato in moderazione nel contesto di un'alimentazione di tipo mediterraneo si è rivelato efficace nella riduzione del rischio di morte o nell'incidenza di nuovi eventi cardiaci, favorendo anche il colesterolo buono. Gli effetti benefici del vino trovano riscontro in base agli studi sempre più approfonditi su il microbiota intestinale umano, cioè attraverso lo studio dei batteri che risiedono nell'intestino (professor Tuohy). Il microbiota è ormai riconosciuto come un

importantissimo regolatore della salute umana e si compone di migliaia di differenti specie microbiche.

I piccoli microbi derivati dalla catena corta degli acidi grassi e da acidi fenolici (altamente presenti nel vino) hanno effetti positivi ai fini dell'assunzione di energia e sul sistema immunitario, e quindi sullo sviluppo del cervello e delle funzioni cognitive. I due componenti alimentari, quali fibre vegetali e polifenoli, sono i capisaldi della dieta mediterranea. A compiere la metabolizzazione delle fibre, dei vegetali e dei polifenoli sono i microbi buoni che alimentandosi delle componenti suddette finiscono per diventare più numerosi dei microbi cattivi, realizzando quindi uno stato di benessere. A margine del workshop sono state evidenziate alcune ricerche in atto che attestano che anche solo inspirando gli aromi dei polifenoli, come si fa per sentire i profumi nel bicchiere, si impedisce l'atrofizzazione della parte di cervello che degenera nella grave malattia: infatti i sommelier mostrano, dalla ricerca condotta, che quella parte del loro cervello invece che atrofizzarsi è più sviluppata della media umana.

(*) Nota: i convegni organizzati dai produttori di vino, con l'immane comunicato stampa elogiativo delle sue virtù benefiche, hanno fatto il loro tempo. Nonostante roboanti dichiarazioni sul ruolo positivo del vino in importanti patologie, nessun giornale ha riportato le conclusioni del convegno. L'evidente conflitto di interessi toglie credibilità a qualsivoglia ricerca o studio. Si sta forse anche facendo strada l'idea che il rischio di contrarre un cancro non sia propriamente un trascurabile effetto collaterale.